



La riforma

Previdenza Prospettiva povertà



La stima

Il nodo delle rivalutazioni Un conto destinato a salire

I pensionati italiani hanno perso ogni anno negli ultimi 9, tra i 1.000 e gli 8.000 euro a causa dei blocchi della rivalutazione degli assegni rispetto all'inflazione. A fare i conti è stata la Uil.

La richiesta dei sindacati è di

arrivare a una rivalutazione piena anche per le pensioni che superano le quattro volte il trattamento minimo ed anche di estensione della platea e degli importi dell'attuale quattordicesima per i pensionati con i trattamenti più bassi.

Una pensione pari a 1.500 euro lordi mensili nel 2011 ha accumulato una perdita complessiva pari a 74,03 al mese, ovvero 962,39 euro annui, differenza che sarà destinata a crescere per effetto dei blocchi previsti fino al 2021.

«PENSIONE DI GARANZIA LASCIAMO PERDERE»

Vincenzo Ferrante, docente all'Università Cattolica stronca la proposta delle organizzazioni sindacali «Non serve, solo un costo e favorisce l'evasione» «L'emergenza nazionale è la piaga del lavoro nero»

MARIA G. DELLA VECCHIA

La pensione di garanzia è una proposta «irrelevante per i giovani, è solo un aggravio per le casse statali. È una misura che favorisce il lavoro in nero e quindi l'evasione fiscale, perciò è anche contraddittoria rispetto alla nuova Finanziaria che promette di contrastarli». Lo afferma Vincenzo Ferrante, ordinario di Diritto del lavoro in Università Cattolica, avvocato del Foro di Milano e fondatore, nell'ateneo milanese, di un osservatorio d'eccellenza sul lavoro nero.



Vincenzo Ferrante

quell'occasione il sindacato prese un impegno nello spiegare ai lavoratori che serviva uno stop al lavoro nero. Ricordo che in Italia oggi il nero è stimato dall'Istat fra i 3,6 e i 4 milioni di unità, una stima a esito di procedimenti che valutano, ad esempio, le dichiarazioni degli autonomi che in Italia sono 4,5 milioni e, guarda caso, pressoché tutti dichiarano il minimo.

Quindi, dal suo punto di vista perché oggi il sindacato chiede la pensione di garanzia per i giovani?

Il sindacato sembra essersi dimenticato l'impegno a lottare contro il nero assunto 25 anni fa. E la pensione di garanzia torna ad essere la bandiera bianca alzata dai sindacati e dallo Stato, che di fatto dicono: non esiste né Stato né sindacato, l'Italia è un Paese ingovernabile, torniamo al nero. E ciò è incoerente con l'ultima Finanziaria che introduce misure di contrasto al sommerso.

Tornando ai contributi dei giovani, una pensione di garanzia non è comunque una misura che guarda avanti a tutela di un miglior tenore di vita in vecchiaia?

No, la pensione di garanzia è la fine. O è una presa in giro, perché c'è già la pensione di cittadinanza. Il nostro non è un sistema che lascia le persone sole in vecchiaia. Guardiamo alla situazione attuale: fino all'anno scorso avevamo l'assegno sociale per poco meno di 500 euro. Con la legge di gennaio 2019 viene introdotta la pensione di cittadinanza, con importo mensile di 780 euro. Oggi la povertà in Italia, secondo i dati Istat, non è un fenomeno per i vecchi ma per i giovani, a dimostrazione che la rete di tutele sulle pensioni funziona bene. Quindi che non si lamenti una situazione attuale che necessita di una pensione

I sindacati contano di vedere inserito l'impegno sulla pensione di garanzia per i giovani già nel nuovo Def che potrebbe essere anticipato ad aprile. Lo ritiene verosimile? Certamente, tanto è a costo zero. Si può tranquillamente fare oggi una norma che entrerà in vigore fra 30 anni, durante i quali può essere cambiata questa norma che è comunque deleteria. Però una norma simile consentirà, appena varata, di andare in piazza a dire ai giovani che è stata fatta per loro la pensione di garanzia. Nei fatti resta un'iniziativa irrilevante.

Oggi per i giovani c'è lavoro discontinuo, caratterizzato dunque da vuoti contributivi, con crescita di posti di lavoro che però sono a part time e a tempo determinato. C'è una questione salariale e una questione pensionistica. Come evitare l'impoverimento di future generazioni?

Non nego le difficoltà, ma vediamo in dettaglio la situazione. In passato avevamo una pensione di garanzia, che si chiamava integrazione al minimo: se la pensione era troppo bassa interveniva lo Stato a coprire la differenza fino a un minimo stabilito. Questa mi-

LA SCHEDE

CHI È Vincenzo Ferrante, professore ordinario di Diritto del lavoro nell'Università Cattolica di Milano, nello stesso ateneo insegna "Diritto della previdenza sociale" e "Diritto sindacale". Dal 2003 è coordinatore del Master in Consulenza del lavoro e direzione del personale. È autore di oltre una ottantina di saggi, articoli e note pubblicate sulle più importanti riviste scientifiche.

sura è stata tolta con la riforma del 1995, con l'accordo dei sindacati, perché favoriva in modo strepitoso l'evasione: se comunque il minimo viene raggiunto con l'intervento dello Stato, perché mai versare contributi? Certo, se uno aveva zero contributi versati, era un bel problema. Ma non lo era per chi, con pochi contributi, sistemava la situazione con l'intervento dello Stato. In

Previdenza, i numeri

La trattativa Governo-sindacati

COSA CHIEDONO I SINDACATI

- Flessibilità in uscita intorno ai 62 anni, per la Cgil con 20 anni di contributi oppure 41 anni di contributi a prescindere dall'età

PER IL MINISTERO DELL'ECONOMIA

- La proposta è troppo costosa Con la legislazione vigente: Quota 100 in vigore fino al 2021 Ritorno in vigore della legge Fornero nel 2022

IL POSSIBILE COMPROMESSO

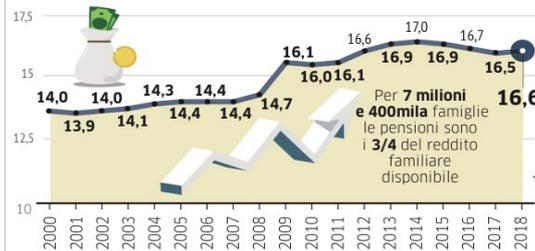
- Uscita anticipata a 64 anni invece che a 67 richiesti Calcolo dell'assegno interamente su base contributiva Entità della riduzione dell'assegno variabile a seconda dei casi, in media tra il 10-15%

I pensionati in Italia



La spesa pensionistica sul Pil

dati in percentuale



Per 7 milioni e 400mila famiglie le pensioni sono i 3/4 del reddito familiare disponibile

di garanzia.

Però bisogna raggiungere i 66 anni e bisogna essere poveri, mentre la pensione di garanzia per i giovani punta ad alzare lo standard del futuro tenore di vita. Sì, ma non è che lo Stato possa dare soldi a tutti. Ora non ce n'è bisogno. Vogliamo dare la pensione di garanzia ai giovani fra trent'anni? Benissimo, facciamo: non costa nulla e farà crescere il nero, non solo imputabile ad alcune grandi imprese di vendite online, ma riguarda tutti: abbiamo milioni di persone che non dichiarano. Se cominceremo a dichiarare tutti ce ne andremo tutti in pensione molto prima. Il nero in Italia è così imponente che

basterebbe dimezzarlo per non prendere in giro cittadini e sindacati.

Quella da combattere è dunque la cosiddetta piccola evasione, che secondo l'ultima relazione disponibile sul sito del ministero del tesoro realizza i grandi volumi del sommerso?

Non è piccola l'evasione di 4 milioni di persone: parliamo di professionisti, lavoratori, imprese che hanno dipendenti e utili, che evadono. I dati sulla disoccupazione sono così elevati che se fossero veri avremmo la gente in piazza. C'è un nero da far paura.

Qual è la strada giusta per migliorare il futuro pensionistico dei giovani precari di oggi?

Primo, serve contrastare il nero che riguarda milioni di lavoratori. Così anche il sistema pensionistico torna in equilibrio. Secondo, investire nella trasparenza dei concorsi pubblici e indirne di nuovi. Inoltre, forse c'è un problema di salario minimo, ma ricordo che c'è un reddito di cittadinanza talmente elevato che se si vuole dare un senso al salario minimo lo si deve mettere a 12-13 euro l'ora. Quindi si dovrebbe rivedere i 780 euro del reddito di cittadinanza, abbassandolo. E anche qui torniamo al discorso del lavoro in nero, che spesso integra il Reddito. Perciò servono norme chiare. E ritengo anche che un salario

minimo non debba essere nazionale, ma differenziato per zone e Comuni. Serve un'operazione complessiva, non così difficile e con possibilità di aggiustamenti in corsa.

Non sono già tanti i dipendenti pubblici in Italia?

La vulgata vuole che in Italia siano tanti e anche fannulloni. In Italia il totale non ha mai raggiunto i 4 milioni, mentre in Francia sono 6 milioni. Dire che, ovviamente attraverso concorsi che garantiscano trasparenza e merito, ne servirebbero di più nelle università, negli ospedali e in altri servizi pubblici è impopolare. Il dibattito politico preferisce insistere sulla mancanza di lavoro, sui giovani che vanno all'estero e sull'incertezza del futuro.

Tutto vero però.

Va bene: ma ci sono settori in cui da 25 anni non vengono banditi nuovi concorsi, le università non ne hanno da 10 anni. Non è una situazione normale. Certo, poi i concorsi sono faticosi, bisogna studiare e c'è il rischio che (nei concorsi seri) uno più bravo ti passi davanti. Perché il sindacato della scuola deve difendere per forza i precari storici? Fate fare loro il concorso. La politica ha perso il contatto con la società, ma anche il sindacato ha qualche responsabilità, seppure minore.



«Concorsi trasparenti nella pubblica amministrazione»



«In Italia milioni di persone che non dichiarano»





8.000

**Pensioni più leggere**

I pensionati hanno perso a causa dei blocchi sulla rivalutazione rispetto all'inflazione, negli ultimi 9 anni, tra i 1.000 euro per gli assegni di poco superiori a tre volte il minimo fino a 8.000 euro annui per quelli tra le 9 e le dieci volte il trattamento minimo

**Il peso delle pensioni**

Totale spesa previdenziale, % sul Pil

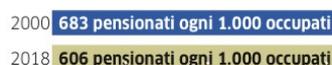
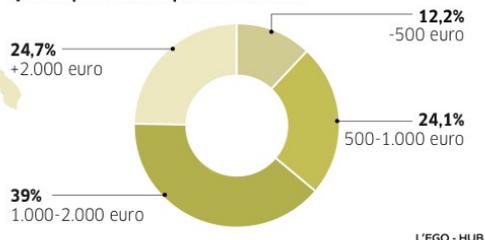
**A cosa è dovuto l'aumento**

- Invecchiamento della popolazione
- Bassissima crescita economica
- Aumento della spesa assistenziale

293,3 miliardi di euro  
La spesa del 2018 per le pensioni (+2,2% sul 2017)

Prestiti pagati  
22,8 milioni

Pensionati totali  
16 milioni

**Rapporto pensionati/occupati****Quanto prendono di pensione al mese**

L'EGO - HUB

**La scheda****Alle donne mensile più basso**

Nell'Unione europea le donne ricevono pensioni più basse in media del 30% rispetto agli uomini: lo rileva Eurostat in una pubblicazione sul divario di genere per gli assegni pensionistici, evidenziando che le pensionate sono a rischio di povertà del 3,5% in più rispetto agli uomini. Il divario delle pensioni tra donne e uomini nel 2018 in Ue ha segnato una flessione di 4 punti percentuali rispetto al

2010, quando era del 34%. Le differenze più alte si osservano in Lussemburgo, dove le donne di età superiore ai 65 anni hanno ricevuto un assegno più basso del 43% rispetto agli uomini, a Malta (42%) e nei Paesi Bassi (40%). I divari più contenuti si registrano invece in Estonia (1%), Danimarca (7%) e Slovacchia (8%). In Italia, il gap, al 32%, è sostanzialmente in linea con la media europea.

**Oltre la Fornero  
Trattativa aperta  
con il Governo****Il tavolo**

Le misure al vaglio per gestire i 6 milioni di giovani che rischiano una pensione sotto la soglia di povertà

Secondo il Censis oggi sono circa 6 milioni i giovani che nel 2050 rischiano pensioni sotto la soglia di povertà. Per Cgil, Cisl e Uil l'istituzione di una pensione di garanzia per chi ha iniziato a lavorare dal 1996, col sistema contributivo, è una prima risposta da affiancare a politiche per sviluppare lavoro di lavoro di qualità, in grado di garantire stipendi che non richiedano integrazione contributiva da parte dello Stato. Una missione possibile recuperando nuove risorse da una seria lotta all'evasione fiscale e rimettendo mano, rendendole più sostenibili, alle regole sul pensionamento. Se ne è parlato nel primo dei quattro tavoli fra Governo e sindacati. Gli altri appuntamenti riguardano la rivalutazione degli assegni, la flessibilità in uscita dal lavoro e la previdenza complementare.

Sulle pensioni di garanzia la proposta dei sindacati è quella di dare il via a una contribuzione figurativa che copra i periodi di discontinuità lavorativa, la disoccupazione involontaria non coperta da Naspi, i periodi di riqualificazione e formazione e quelli di basso stipendio, ma anche il lavoro di cura rivolto alla famiglia e a famigliari non autosufficienti.

Schemi e modalità saranno definiti nella nuova commissione di esperti nominata al ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, mentre da parte sindacale l'ipotesi è quella di un sistema che garantisca una soglia minima di garanzia, pari (secondo la Cisl, mentre Cgil e Cisl non danno cifre) ai 780 euro dell'attuale pen-

sione di cittadinanza, che possa crescere in proporzione agli anni lavorati.

Sul tema l'apertura del Governo non è mancata, tanto che i sindacati parlano di un primo «risultato politico importante», ma ora resta da sciogliere il nodo delle risorse finanziarie, tanto più che si pensa di inserire l'indicazione già nel prossimo Def, per il quale il Governo conta di anticipare la presentazione al 13 aprile anziché a settembre.

Il tavolo di trattativa sulla riforma delle pensioni vede Governo e sindacati insieme nell'intenzione di superare la legge Fornero, contrastare le disuguaglianze e migliorare la flessibilità in uscita. In proposito sono diverse le proposte circolate di recente, fra cui quelle sindacali che indicano oltre alla pensione di garanzia per i giovani anche la necessità di separare la spesa previdenziale da quella assistenziale, il riconoscimento del lavoro di cura familiare, nuovi meccanismi di flessibilità, la rivalutazione delle pensioni e una legge sulla non autosufficienza.

Fra altre proposte anche quella del presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, che ha aperto alla possibilità di andare in pensione prima dei 67 anni di età, purché la pensione sia sottoposta a un ricalcolo contributivo. Un netto no è arrivato da Cgil, Cisl e Uil oltre che dall'ex ministro Elsa Fornero che ha definito l'ipotesi «poco opportuna e politicamente poco fattibile» col rischio che possa «creare nuovi poveri». Sindacati contrari anche sulla proposta di «quota 102» arrivata dall'esperto di previdenza Alberto Brambilla che, in sostituzione di «quota 100» che terminerà nel 2021, propone la pensione a 64 anni di età e almeno 38 di contributi, da adeguare poi alla speranza di vita.

M. Del.

**«Bisogna evitare  
una generazione  
di pensionati poveri»****I sindacati**

Cgil, Cisl e Uil sostengono l'intervento «Quella dei giovani è un'emergenza»

Nel primo dei nuovi tavoli avviati fra Governo e sindacati, si è discusso dell'introduzione di una pensione di garanzia per i giovani che si trovano totalmente in regime contributivo, con Cgil, Cisl e Uil che hanno presentato la necessità di tenere uniti i temi dedicati alle politiche di sviluppo con quelli sulla previdenza. «Costruire una prospettiva previdenziale dignitosa - afferma il segretario generale della Cgil di Lecco, Diego Riva - deve essere ovviamente sostenibile in senso economico. Perciò, in tema di giovani, serve investire in una politica di sviluppo che dia lavoro di qualità, capace di portare a una pensione dignitosa. Serve intervenire sull'insieme della normativa previdenziale prevista dal sistema contributivo». Per quanto riguarda la pensione di garanzia «per noi - aggiunge Riva - quest'operazione è importante affinché i giovani con carriere discontinue o deboli, con contratti part time, collaborazioni, tirocinii o periodi di disoccupazione involontaria oppure le donne che han fatto lavori di cura possano essere tutelati valorizzando i loro periodi di lavoro con la finalità di costruire una pensione per una vita dignitosa». L'operazione, spiegano i sindacati, va sostenuta dalla fiscalità generale, arrivando a separare la spesa per l'assistenza da quella per la previdenza.

Per la Cisl la pensione di garanzia per i giovani è una priorità con l'obiettivo, afferma la segretaria generale della Cisl di Lecco e Monza, Rita Pavan, «di arrivare al Def con una proposta

di riordino complessivo che includa misure utili a evitare una generazione di futuri pensionati poveri. In proposito è necessario che il Governo chiarisca la propria linea di indirizzo e le risorse che in proposito conta di stanziare».

L'ipotesi è quella di un meccanismo che possa stabilire una soglia minima di garanzia da far crescere in proporzione al numero di anni lavorati. «Oltre a ciò - aggiunge Pavan - chiediamo di istituire l'obbligatorietà della previdenza complementare, che oggi vede scarsa adesione soprattutto fra i lavoratori delle imprese più piccole, spesso non informati di quest'opportunità che spesso il datore di lavoro non sollecita in quanto comporta che anche lui ci metta dei soldi».

«Quello dei giovani è un problema emergenziale, per cui serve iniziare la prima possibile per la costruzione di una pensione di garanzia», afferma il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro. In una crisi economica che ha peggiorato la situazione dei giovani nel mercato del lavoro, con gli ultimi dati Istat che riferiscono l'incremento di contratti a tempo determinato, la Uil difende l'adozione della nuova misura per i giovani «che altrimenti accedevano a pensioni misere. Serve coprire una contribuzione figurativa per coprire i buchi dei mancati versamenti e ciò presuppone che la copertura non possa essere lasciata solo all'Inps, bensì alla fiscalità generale».

Monteduro osserva che la pensione di garanzia inciderebbe a valle del problema, «ma l'aspetto primario è quello degli investimenti per creare rapporti stabili per i giovani. Agire sulla crescita e creare lavoro stabile è la necessità primaria». M. Del.



## Innovazione

## Digital transformation Occasione o minaccia?



La scheda

*Imprese italiane in ritardo  
Tecnologie complesse indietro*

Le imprese italiane sono «orientate alla ricerca di opportunità di innovazione», ma hanno «ancora scarso feeling con le tecnologie digitali». È quanto rileva il Censimento permanente delle imprese 2019 dell'Istat. Nel periodo 2016-2018 oltre tre quarti (il 77,5%) delle

imprese con almeno 10 addetti ha investito in almeno una delle 11 tecnologie individuate come fattori chiave di digitalizzazione. Ma «l'utilizzo è limitato» e c'è «una priorità agli investimenti infrastrutturali». Le applicazioni più complesse e con un maggiore

impatto sui processi aziendali «si diffondono più lentamente»: solo il 16,6% delle imprese ha adottato almeno una tecnologia tra Internet delle cose, realtà aumentata-virtuale, analisi dei Big data, automazione avanzata, simulazione e stampa 3D.

# «DIGITALE CORRERE O SI PERDE»

Paolo Susani, direttore commerciale di Zucchetti  
«È un'opportunità, ignorare il cambiamento non si può»

GUIDO LOMBARDI

**O**siva veloci, oppure si arriva ultimi". Ne è certo Paolo Susani, direttore commerciale di Zucchetti (soluzioni informatiche per le imprese), ospite lunedì scorso in Confcommercio Como per un seminario dedicato all'importanza del digitale per il presente ed il futuro di un'impresa. In Zucchetti, Susani ha ricoperto nel corso degli anni diversi ruoli di responsabilità sia per la vendita di soluzioni e servizi, sia per il coordinamento della forza commerciale.

Nel 2015 è stato nominato direttore commerciale, con l'obiettivo di pianificare le strategie e le politiche commerciali per tutti i mercati in cui opera il gruppo. Susani anche è l'autore del libro "Digital business: fast or last", pubblicato nel 2019 dall'editore Engage.

**Dottor Susani, è davvero così importante il "digital business" per un'impresa?**

Un antico proverbio latino dice che Natura non facit saltus, ossia che la natura non fa salti. Gli ultimi anni della storia dell'umanità ci dicono che questo non è più vero: stiamo infatti assistendo ad un cambio senza precedenti. Oggi siamo nel pieno della business



Paolo Susani

transformation. Io ho iniziato ad usare Internet all'inizio della storia del web, nel 1996, e nel 1998 ho venduto le prime soluzioni e-commerce. Subito dopo si è iniziato a parlare della bolla del web non è più una bolla, è una realtà stabile. Oggi i clienti, con il mondo digitale, sono molto più autonomi nel processo d'acquisto. Questo è un dato che è applicabile a qualsiasi contesto merceologico. Il digitale è ovunque, è una tecnologia orizzontale. Per questo non si può prescindere da questo fatto ed è necessario adeguarsi, oppure si viene tagliati fuori.

**Cosa intende per business transformation?**

Esistono diverse definizioni. Per me è soprattutto l'impatto del digitale nel rapporto con il mercato. Ho detto mercato e non clienti perché i clienti oggi sono precari, anche a causa del digitale. Jeff Bezos dice che i clienti ci saranno fedeli fino a quando qualcuno non offrirà un servizio migliore del nostro. Io credo quindi che solo innovando continuamente si può restare al passo e mantenere, o anche aumentare, le quote di mercato.

**Quali ambiti della nostra vita sono più toccati dal cambiamento?**

Non uno è immune da questo contagio. Tutta la nostra vita ormai è digitale. Una volta "l'auto-stop" veniva considerata una cosa rischiosa. Non potevi mai sapere chi trovavi. Oggi invece con il digitale è divenuta un'abitudine con servizi come BlaBlaCar. Oggi con piattaforme come BlaBlaCar, AirBnB, Uber e Deliveroo il mondo è cambiato: sono servizi che permettono la costruzione di fiducia, che puntano sulla condivisione, che mettono in relazione le persone e che agiscono secondo un processo di acquisto esclusivamente online. Oggi quindi vince il più veloce. La lentezza nell'adozione di nuove tecnologie signifi-

ca il più delle volte una forte crisi aziendale. La velocità è diventata simultaneità.

**Quali sono i rischi che si corrono?**

Prima di tutto guarderei alle opportunità. Rispondere entro cinque minuti ad un messaggio ricevuto sul web aumenta del 900% la possibilità di concludere un contratto. Inoltre, è possibile raggiungere un numero enorme di persone, spesso con investimenti limitati. Viceversa, un cliente insoddisfatto una volta poteva dirlo a una media di sei persone. Oggi un cliente insoddisfatto lo può dire a 6 mila persone. A trasformarsi non sono solamente i processi e i modelli di business, a trasformarsi è il modo stesso di

fare innovazione.

**La sua è quindi una visione estremamente positiva del digitale. Non ci sono criticità?**

Certamente. Ad esempio, attraverso il digitale non si lavora meno, ma molto di più: essere connessi continuamente ha ampliato a dismisura la nostra capacità lavorativa. Però io dico che non possiamo non considerare la situazione di fatto: che ci piaccia o meno, da imprenditori ci dobbiamo adeguare. L'Italia non può restare indietro, altrimenti continuerà a perdere posizioni. Negli ultimi dieci anni sono emigrati 248 mila giovani, pari a 16 miliardi di euro perduti: questo succede se non si riesce a stare al passo con i tempi.

**Ci mancano le infrastrutture, ma da sempre noi italiani siamo molto attratti dal mondo digital.**

Certo e proprio per questo se sono un imprenditore non posso non considerare che tutto quello che realizzerò finirà dentro uno smartphone e sarà visibile usando due dita su uno schermo. L'87% degli italiani usa servizi di messaggistica istantanea e nel 41% delle abitazioni ci sono oggetti smart. Gli over 60 comprano più smartphone degli under 40. E c'è ancora qualcuno che pensa che si possa restare fuori da questo mondo?

**Quali sono le prospettive per il futuro?**

Ci sarà un grande sviluppo dell'in-

## Il mercato delle vendite online

31,6 miliardi di euro

+15%

13,5

18,1

Servizi

+8%

Prodotti

+21%

Penetrazione prodotti

5%

Variazione rispetto all'anno scorso

Informatica ed elettronica  
5,3 miliardi di euro

+19%

Abbigliamento  
3,3 miliardi di euro

+16%

Arredamento e home living  
1,7 miliardi di euro

+30%

Food & grocery  
1,6 miliardi di euro

+42%

Editoria  
1 miliardo di euro

+8%

Altri prodotti  
5,2 miliardi di euro

+21%





73,2%

**Dimensioni e investimenti**

Tra le imprese c'è ancora molto da fare sulle tecnologie digitali. Il discrimine dimensionale c'è ma non è molto ampio: hanno effettuato investimenti digitali il 73,2% delle imprese con 10-19 addetti e il 97,1% delle imprese con 500 addetti e più



Fonte: Osservatorio eCommerce B2c del Politecnico di Milano

## Cambia il lavoro Nuove professioni e mestieri ibridi

**Competenze**

La figura emergente del Digital Officer. Le aziende lo cercano ma non si trova

L'Istat fotografa l'Italia come il Paese più vecchio d'Europa, con la maggior presenza di Neet (Not in Education, Employment or Training, ossia giovani scoraggiati che non studiano né cercano lavoro). I giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano sono nel nostro paese il 24,3%: circa 2,2 milioni di persone, mentre in Europa il valore medio è del 14,2%.

Ovviamente il fenomeno risente di forti differenze territoriali (al Nord e al Centro, la percentuale si attesta rispettivamente al 16,7% e al 19,7%, mentre al Sud supera il 34%).

In questo contesto ci troviamo a fare i conti con la rivoluzione digitale, che richiede sempre più preparazione e competenze.

Secondo il World Economic Forum, il 65% dei bambini che iniziano oggi le elementari farà un lavoro che attualmente non esiste. La trasformazione digitale sta cambiando, e cambierà con cicli di 3-5 anni, il mercato del lavoro, non più quindi cicli di 15-20 anni, come accadeva in passato.

Sempre il World Economic Forum sottolinea come l'intelligenza artificiale ed i robot non vadano intesi come una minaccia, anche se il rischio è quello della perdita del posto di lavoro per chi è meno qualificato.

Diventa quindi determinante il tema delle competenze. Tag Innovation School ha condotto una ricerca denominata "La Digital Transformation e le PMI italiane" che fornisce qualche dato sulle figure lavorative più ricercate nei prossimi tre anni

dalle aziende italiane con un fatturato al di sotto dei 50 milioni di euro. Hanno risposto a un questionario oltre 500 aziende medie e piccole.

Spiccano in particolare tre ruoli: il Digital Marketing Specialist (60% delle preferenze), cioè i professionisti che si occupano di posizionare e promuovere le aziende tramite il digitale, sia con Seo, Sem, social media marketing che con il web marketing in generale. Seguono poi il Data Analyst (50%) ed il Digital Officer (32%), cioè i consulenti per l'attuazione della "digital transformation". Infine il Mobile Developer (31%), sviluppatori di app per mobile.

È interessante notare come il Digital Officer sia un ruolo ricercato nonostante la sua ancora scarsa diffusione in Italia. Gli amministratori delegati che dichiarano di voler assumere un Digital Officer rappresentano il 27% degli intervistati. La necessità di inserire questa figura in azienda è maggiormente sentita tra le medie imprese (45%) rispetto alle piccole (26%). Infine, il 38% delle aziende che intende implementare nuovi business basati sul digitale ed il 32% di quelle che avranno partnership con startup inserirà questo ruolo entro tre anni. Ma ci sono anche tantissime altre figure quali "front-end", "back-end" e "full-stack developer", che le aziende faticano a trovare per mancanza di professionalità adatte.

Infine, secondo la ricerca di Tag, si sta diffondendo il "lavoro ibrido" che combina le competenze tecniche, gestionali, professionali o relazionali con le competenze informatiche e digitali, le conoscenze per comunicare nei social network, le abilità per interagire con altre persone attraverso la mediazione o l'uso di tecnologie digitali.

G. Lom.

## Mercato in crescita Attive in Lombardia 24mila imprese

**L'indagine**

Il digitale avanza ma un ampio segmento di imprese resiste a ogni cambiamento

Continua a crescere il numero di imprese lombarde operative in settori direttamente collegati al digitale: sono 24mila secondo le rilevazioni della Camera di commercio di Milano, Lodi, Monza e Brianza, con un incremento del 4% dal 2017 al 2018 e del 15% considerando i precedenti cinque anni. Aumentano anche gli addetti, che hanno raggiunto quota 131 mila. In Lombardia inoltre quasi raddoppiano in due anni le imprese che usano tecnologie digitali: circa una su tre lo applica nell'industria (32% nel 2019, erano il 18% nel 2017) e uno su dieci nell'artigianato (sono l'11% nel 2019 ed erano il 5% nel 2017).

In particolare, l'analisi correlata alla ricerca evidenzia come stiano crescendo le applicazioni innovative nella nostra economia, con un'intelligenza artificiale che si diffonde rapidamente in ogni ambito professionale e lavorativo.

Le imprese digital seguono tecnologie e servizi digitali tra e-commerce, produzione software e portali web. In Italia sono 115mila le imprese, con un incremento del 4% in un anno e del 15% in cinque. Hanno complessivamente 420mila addetti. Nel dettaglio, sono 4mila le imprese specializzate in e-commerce per un totale di 7mila addetti. In quasi 2mila seguono le reti internet e le telecomunicazioni con oltre 2mila addetti. Sono in 11mila nel software e consulenza informatica con 93mila addetti. Si aggiungono 8mila

tra elaborazione dati e portali web con 29mila addetti.

Milano è prima per imprese (13mila) e addetti (97mila). Seguono Brescia con quasi 3mila imprese e 8mila addetti, Bergamo e Monza e Brianza con duemila imprese, Varese con oltre mille imprese. A Como sono presenti 944 imprese del settore, a Lecco 541. Il territorio lariano quindi si colloca, se considerato unito, subito dopo Milano, Brescia, Bergamo e Monza e Brianza.

Secondo l'indagine, cresce il grado di implementazione delle tecnologie 4.0 ma non succede altrettanto per il livello di conoscenza, che risulta stabile. Rimane quindi un segmento non irrilevante di imprese (circa il 25% nell'industria ed il 40% nell'artigianato) che non ha consapevolezza della trasformazione in atto.

L'adozione e lo sviluppo delle tecnologie digitali è strettamente connesso alla dimensione d'impresa: più grande è l'azienda e più avanzato è il percorso di trasformazione digitale raggiunto. Le imprese viaggiano a velocità differenti e, per le piccole e medie imprese, il percorso di trasformazione è e sarà più graduale.

Aumenta la richiesta di consulenza specialistica ma diminuisce l'importanza attribuita alla formazione del personale, soprattutto tra le piccole imprese. Sempre secondo la ricerca camerale, la valorizzazione delle informazioni all'interno dei processi produttivi risulta ancora sottovalutata da una larga fetta di imprese manifatturiere, che in questi casi non hanno strumenti di preparazione e diffusione dei dati.

G. Lom.

telligenza artificiale. Entro il 2030, il 70% delle imprese sarà toccato dall'intelligenza artificiale. Questo non deve farci paura perché l'esperienza digitale ha una caratteristica fondamentale: l'uomo sarà sempre al centro e sarà potenziato dal digital. Il valore finale oggi, per me, è dato dalla customer experience unita all'intelligenza artificiale. La customer experience è la reazione interiore e soggettiva del cliente di fronte a qualsiasi contatto diretto o indiretto con l'impresa. Grazie alla combinazione di intelligenza artificiale e user experience oggi generiamo valore. Per portare un'azienda al successo nei prossimi anni e cavalcare la business transformation è necessario te-

nera a mente questa formula.

**Quindi un imprenditore cosa deve fare in concreto per non essere tagliato fuori?**

Il vero rischio di oggi è quello di non correre rischi. Bisogna buttarsi, seguendo l'onda del cambiamento, usando anche l'immaginazione. L'immaginazione è meglio della competenza perché è infinita e crea abbondanza insieme alla tecnologia. Amo ripetere una frase che sembra teorica ma che in realtà può essere benissimo resa concreta con garanzia di successo: allenati mentre gli altri dormono, studia mentre gli altri conoscono già, resisti quando gli altri mollano e realizzerai quello che gli altri sognano.

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 10 FEBBRAIO 2020

# Troppe richieste con l'urgenza «Visite di sera e la domenica»

**Valduce.** Proposta di Orsenigo (Pd) dopo la denuncia arrivata dal Valduce E l'ospedale: «Più dialogo tra specialisti e medici di base per trovare spazi»

**SERGIO BACCILIERI**

Il Valduce è pronto a raddoppiare i posti per visite ed esami da effettuare con urgenze brevi, ma è fondamentale che i medici di famiglia e gli specialisti si parlino. L'ospedale, come abbiamo riportato ieri, ha bloccato dalla scorsa settimana le prenotazioni online per le visite e gli esami a scadenza urgente (quando sulla ricetta è barrata la "u" e da legge la prestazione deve essere erogata entro 72 ore), ora chiede ai pazienti di andare direttamente agli sportelli per verificare l'effettiva necessità, visto che negli ultimi tempi le ricette che segnalano l'urgenza sono cresciute in maniera esponenziale. Secondo la direzione dell'ospedale il problema è che le liste d'attesa stanno diventando eterne e i medici sono "obbligati" a indicare l'urgenza pur di dare ai loro assistiti la possibilità di farsi visitare in tempi ragionevoli. In questo modo però l'ospedale, se non ha disponibilità, è tenuto a trovare ai pazienti un posto in un'altra struttura o pagare a sue spese la prestazione in libera professione.

**Un filo diretto**

«In accordo con la direzione sanitaria - spiega il primario **Mario Guidotti** - siamo pronti a potenziare gli spazi per le urgenze, se però le urgenze sono reali.



Il Valduce è pronto a potenziare gli spazi per le urgenze

Dunque chiediamo ai colleghi medici di medicina generale una comunicazione diretta. Se c'è una concreta necessità possiamo condividere il caso e fare di tutto per trovare un posto per la visita o l'esame». Un filo diretto, anche per evitare un possibile conflitto tra i medici con i loro pazienti e gli specialisti dell'ospedale e i loro posti per gli

esami sempre contingentati. Comunque al netto delle lunghe attese e delle urgenze troppo facili quel che spiace ai cittadini è anche rinunciare alla più comoda procedura online per le prenotazioni. Procedura che manca per le sole urgenze anche dal centralino e dal portale della Regione, bisogna andare fisicamente ai singoli Cup. La buro-

cratica sanità non è al passo con la velocissima tecnologia del nuovo millennio.

**«Liste d'attesa indegne»**

«Il Valduce solleva il coperchio dal vaso di Pandora - nota il consigliere regionale del Pd **Angelo Orsenigo** - I pazienti senza un'urgenza indicata dal medico di famiglia sulla ricetta rischiano di attendere mesi prima di poter ricevere una prestazione di cui hanno bisogno. Presenteremo una mozione per richiedere all'assessore Gallera che gli ospedali e presidi attivino esami diagnostici e prestazioni anche durante gli orari serali e i giorni festivi. Il vero problema è che la riforma sanitaria non è stata applicata, i presidi territoriali non sono mai partiti e i pronto soccorso continuano a dover svolgere, malgrado tutto, una funzione che non è la loro. Questo potrebbe essere in parte risolto con l'attivazione di attività specifiche in via Napoleona».

«Sono liste d'attesa - riprende - non degne di una Regione che si vanta di essere un'eccellenza nella sanità. Registriamo un aumento importante di utenti che si rivolgono alla sanità privata perché non possono attendere i tempi di quella pubblica. Invece è fondamentale garantire il welfare e l'efficienza della sanità pubblica».



Da sinistra la dirigente della Camera di commercio Anna Deligios con l'assessore regionale al turismo Lara Magoni allo stand del Varesotto in occasione della Bit, la Borsa internazionale in corso fino a domani a Fieramilanocity. L'evento si conferma una vetrina importante



# «Varese? Bella scoperta»

**ALLA BIT** Viaggiatori italiani incuriositi allo stand "Do you lake?"

## La guida

### ● CICLABILI

In occasione della Bit, è stata presentata la nuova guida sui percorsi ciclabili nel territorio varesino: un settore in piena espansione anche grazie ai fondi europei e regionali

## Connubio

### ● SPORT E TOUR

Ha suscitato molto interesse fra i visitatori della Bit il filone che unisce sport e turismo, su cui da anni investe la Varese Sport Commission della Camera di commercio

MILANO - La prima dote dei varesini è la sincerità unita a un sano pragmatismo: anche sul fronte turistico. E quindi è bene ammetterlo subito: di certo non si vive in una notissima città d'arte e nemmeno in una "chicca" capace di attirare senza troppa fatica. E tuttavia le Prealpi, in pieno rilancio, hanno tantissimo da offrire sul fronte del paesaggio e delle attività all'aria aperta. Se ne sono accorti anche i tanti turisti in arrivo dal Sud e dalle altre regioni d'Italia per la Bit, la Borsa internazionale del turismo aperta ieri a Fieramilanocity (fino a domani). Ebbene, proprio allo stand del Varesotto, inserito nello spazio lombardo, sono arrivati molti appassionati di viaggi che hanno sì ammesso di non avere una profonda, prece-

dente conoscenza della terra dei sette laghi, ma anche di trovarla «una bella scoperta». Così si è espresso il pubblico, accolto dagli esperti della Camera di commercio di Varese, capeggiati da Anna Deligios, che hanno presentato il territorio, ricevendo apprezzamento soprattutto sul fronte del connubio fra ricettività e sport. Proprio il filone che la Varese Sport Commission sta battendo per accogliere gli appassionati delle diverse discipline a margine delle competizioni internazionali. «L'interesse maggiore si è registrato sui progetti turistico-sportivi, anche grazie alla



nuova guida sui percorsi ciclabili presentata per l'occasione», raccontano dall'ente camerale. Il turismo verde è in piena espansione, pensando ai tanti europei, tedeschi, francesi e olandesi, che si muovono in camper portando con sé le due ruote, certi di trovare piste ciclopedonali in espansione nel collegamento fra i laghi. E la Bit si rivela dunque un'ottima vetrina per presentare il meglio che offre il territorio non solo a chi già lo conosce, appunto, ma anche a chi vi si affaccia per la prima volta. Sempre lungo questa strada, non a caso, si celebra un altro appuntamen-

to in programma domani, "Varese tra sport e turismo", a cura della Camera di commercio e Varesevents. Ci sarà una carrellata sugli eventi turistico-sportivi che si svolgeranno nel territorio nel 2020. Non solo grandi appuntamenti internazionali, dal ciclismo al canottaggio, ma anche tante possibilità per il turista di trascorrere momenti unici all'insegna dell'ambiente. Sarà inoltre presentato il nuovo bando camerale a sostegno delle manifestazioni turistico-sportive. Durante l'appuntamento sarà esposta una moto MV Agusta brutale 800 in occasione del 75° anniversario della casa produttrice. Un grande sforzo comune per potenziare economia e sviluppo innovativo.

Elisa Polveroni  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'assessore Magoni «Modello per tutti»

MILANO - Varese? «È un modello da imitare per l'intera Lombardia sul fronte del rilancio turistico». Parole pronunciate dall'assessore regionale al Turismo Lara Magoni, che ha visitato lo stand varesino alla Bit inserito nello spazio lombardo. L'attenzione si è concentrata poi in particolare su «un mondo perduto che affascina ancora oggi milioni di persone», ossia appunto l'offerta turistica del Monte San Giorgio - Varese 4U - patrimonio Unesco dal 2010, nonché una delle principali destinazioni del turismo scolastico lombardo. Un filone importante perché unisce divertimento e cultura, contando sulla testimonianza delle ere passate, grazie ai preziosi giacimenti fossili marini risalenti a quasi 250 milioni di anni fa: da qui sono stati estratti oltre 20.000 fossili che sono un'attrazione unica. La Varese turistica a 360 gradi è stata raccontata ieri anche a una delegazione del Corpo consolare in visita, con la presenza di una trentina di ambasciatori di diversi Paesi del mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA